

non può avere assolutamente nulla di preconetto nei confronti delle centinaia di migliaia di asiatici, di nordafricani, che lavorano sul territorio nazionale: ovviamente a condizione che, appunto, lavorino su questo territorio.

Voglio iniziare in questo modo perché è innegabile che, nonostante questa memoria, che è la memoria del nostro popolo (quale che sia — onorevole Soro — il grado di cultura presunto), in Italia vi sia una forte preoccupazione quando si parla degli stranieri; altrimenti non saremmo qui a discuterne oggi. È innegabile che cresce il numero di coloro che mostrano preoccupazione. Recentemente, secondo l'Istat, siamo arrivati ad una percentuale che deve far riflettere: un italiano su due sottoscrive l'equazione straniero uguale malessere sociale, straniero uguale preoccupazione, straniero uguale criminalità (*Commenti del deputato Palma*). Allora, invece di strillare quando non si hanno idee, è lecito chiedersi perché siamo arrivati a tanto.

Lo dico proprio perché sono convinto quanto tutti gli altri colleghi che sono qui oggi che si tratta di sentimenti pericolosi, che la xenofobia e il razzismo siano dei demoni che vanno scacciati, ma per farlo occorre capire la ragione per la quale vi è attenzione a quello che stiamo dicendo e, come ricordavano alcuni colleghi della maggioranza, vi è addirittura in loro la preoccupazione che una certa posizione della Casa delle libertà determini consenso.

Perché vi è questa preoccupazione? Perché anche voi, onorevoli colleghi del centrosinistra, sapete che in Italia c'è qualcosa che non va nel rapporto tra il cittadino e l'immigrazione. Allora, poniamo il quesito e diamo una risposta. Perché gli italiani oggi guardano al problema dell'immigrazione con preoccupazione crescente? Forse perché c'è la propaganda della destra che soffia sul fuoco? No, molto più semplicemente perché l'incapacità della sinistra ha fatto scoppiare l'incendio.

Infatti, quando si chiede agli italiani qual è il rapporto tra lo Stato e l'immi-

grazione, gli italiani rispondono che il rapporto non c'è, che l'immigrazione è fuori controllo, che lo Stato dà l'impressione di non sapere che pesci pigliare e questa non è una responsabilità del centrodestra, ma è una responsabilità di un centrosinistra che in questi anni ha legiferato in modo sbagliato.

La legge Turco-Napolitano è stata annullata anche nei suoi pochi commi positivi, perché le sanatorie di 300-350 mila clandestini hanno annullato uno dei pochi aspetti positivi di quella legge, quello dei flussi programmati di ingresso. Se oggi si chiede, non ad un cittadino, ma al ministro dell'interno, quanti sono coloro che risultano in regola in Italia, si ha più o meno una cifra di un milione e 300 mila o un milione e 400 mila persone, ma, se si chiede al ministro dell'interno quanti effettivamente lavorano, pagano le tasse e si sono integrati — quelli, sì, sono una risorsa, quelli che sono integrati, che accettano le nostre regole, che contribuiscono al benessere nazionale —, nessuno è in grado di rispondere.

E se si chiede, non ad un cittadino, ma al ministro dell'interno, quanti sono coloro che vengono espulsi, si ha davvero una serie impressionante di dati. Questo è il risultato ufficiale che il Ministero dell'interno ha comunicato: quest'anno dal 1° gennaio al 31 ottobre risultano espulsi 109.079 stranieri, ma poi bisogna leggere in modo analitico ciò che è scritto non in un bollettino o in un foglio della destra, ma in un atto ufficiale del Ministero dell'interno — ministro Bianco, se è sbagliato, lo ritiri, perché ce lo ha dato il suo Ministero...

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*.  
Non è mio, è suo!

GIANFRANCO FINI. Si scopre così che di questi 109 mila ve ne sono 52.770 che hanno ricevuto l'intimazione ad andarsene. Infatti, gli italiani devono conoscere innanzitutto questo aspetto tutt'altro che irrilevante: quando il ministro dice che ne sono stati espulsi centomila, in realtà ve ne sono 52 mila che hanno ricevuto

l'intimazione ad andarsene, perché questo significa l'espulsione per via amministrativa: l'invito a lasciare il territorio nazionale.

Di questi 52 mila pochissimi se ne vanno effettivamente, mentre gli altri vanno ad ingrossare le file degli sbandati, di coloro che poi sono le vittime della delinquenza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*), di coloro che vivono ai margini e in clandestinità. Se non fosse così, onorevoli colleghi, non si spiegherebbe perché su una popolazione carceraria di 52 mila detenuti — dato ufficiale del ministro — vi sono non meno di 16 mila extracomunitari.

Se non fosse drammaticamente così, non si spiegherebbe perché la percentuale di reati commessi a Milano, connessi allo spaccio di stupefacenti (sono dati del tribunale), coinvolge il 70 per cento di extracomunitari. Nessuno può dire che lo straniero è un delinquente, ma, se non si comprende che bisogna garantire la legalità, oltre che solidarietà, si determina quella situazione con la quale oggi si scontra una sinistra che, a nostro modo di vedere, in questo dibattito ha perso una buona occasione per correggere alcune parti della legge Turco-Napolitano che si sono rilevate inadeguate.

Che cosa avevamo proposto? Ad esempio, l'istituzione di un'anagrafe per conoscere il numero degli immigrati e perché ne sia anche garantita l'identità certa. Prendo atto che il sottosegretario Brutti, dopo aver detto che era disponibile, a nome del Governo, a dar corso ad un provvedimento per il rilievo dattiloscopico, cioè quello delle impronte, poi in qualche modo pare aver cambiato opinione. Qualche ora fa non si è dato corso ad un emendamento coerente.

**MASSIMO BRUTTI**, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Lo abbiamo approvato!

**GIANFRANCO FINI**. No, abbiamo approvato l'emendamento relativo a chi delinque. Credo che l'identità certa debba essere una garanzia per tutti perché un

cittadino italiano ha il dovere di mostrare una carta d'identità e vorrei capire perché un immigrato questo dovere non lo abbia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). L'anagrafe era ed è indispensabile.

**ANTONIO SODA**. Informati!

**PRESIDENTE**. Onorevole Soda, la richiamo all'ordine.

**GIANFRANCO FINI**. L'anagrafe, onorevole collega, era ed è indispensabile. Mi riferisco all'anagrafe tributaria, perché anche di questo aspetto voglio che i cittadini che ci ascoltano siano informati. Cos'è l'anagrafe tributaria? È l'unico modo serio per capire chi davvero paga le tasse e per capire da dove vengano alcuni capitali. Onorevole Veltroni, lei parlerà dopo di me; lei è eletto in un collegio di Roma, quello dell'Esquilino, dove gli immigrati cinesi hanno (la fonte è la questura di Roma) acquistato il 70 per cento degli esercizi commerciali: è giusto o no sapere se si tratti di proventi leciti o se, al contrario, si tratti di attività illecite (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)? Per un cittadino italiano è doveroso rendere conto di come guadagna e lo stesso vale per un immigrato. Mi riferivo all'anagrafe tributaria.

Avevamo chiesto che venisse positivamente il reato di ingresso e di permanenza clandestina sul nostro territorio per evitare la continuazione del balletto fra il ministro che dice che ne sono stati espulsi centomila e l'opposizione che risponde che l'espulsione è stata intimata. Si tratta infatti di cosa diversa perché, se corrispondessero a verità i dati che vengono indicati dal Ministero, non ci sarebbe la preoccupazione sociale che c'è: delle due l'una, se c'è preoccupazione — e voi l'ammettete, colleghi del centrosinistra —, evidentemente è perché non ci si è suf-

ficientemente attrezzati né per prevenire gli ingressi né per espellere coloro che entrano clandestinamente.

Avevamo anche chiesto nella nostra proposta di legge l'applicazione dell'articolo 41-bis (onorevole Diliberto, la ringrazio per averlo citato) agli schiavisti. Onorevole Soda, confermo il giudizio politico polemico nei confronti della maggioranza che tanto l'ha fatta arrabbiare; continuo a ritenere che un certo lassismo della sinistra alimenti la xenofobia. Se in Italia ci sono insicurezza e preoccupazione, se gli italiani cominciano a giudicare lo straniero come un pericolo — e questo è grave — è perché c'è una sinistra che non ha ancora compreso che la solidarietà va coniugata con la legalità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*). Questa è l'occasione che l'opposizione aveva offerto per arrivare alla modifica della legge.

Prendiamo atto che così non è stato. È evidente, come hanno ricordato i colleghi, che non possiamo far rimanere le nostre firme in calce ad una proposta che è stata stravolta; riteniamo in ogni caso di dover continuare in futuro e nella prossima legislatura, se saremo maggioranza, starà a noi l'onere di dar corso a provvedimenti migliorativi della legge. Concludo ricordando che garantire solidarietà e legalità è un dovere non soltanto nei confronti dei cittadini italiani, ma anche nei confronti degli stranieri perbene che sono qui e che lavorano. Dalle comunità straniere in Italia viene chiesto di dar corso finalmente ad una legge che distingua con i fatti e non con le parole l'immigrato onesto, serio e che lavora, e che non è mai un pericolo, dal clandestino, dallo sbandato, dall'illegale troppe volte tollerato, troppe volte sopportato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia, della Lega nord Padania, misto-CCD — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tremonti. Ne ha facoltà.

GIULIO TREMONTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, inizio con un esempio: tanto il centrosinistra quanto il centrodestra parlano di flussi o di quote di immigrazione accettabile, ma c'è una differenza fondamentale. Per il centrosinistra i flussi o le quote sono di fatto calcolati per paese e dunque sono flussi o quote di cittadini albanesi o di cittadini tunisini, eccetera. Per noi non sono e non devono essere flussi o quote calcolati per paese, bensì calcolati per mestiere e dunque non cittadini albanesi o tunisini ma infermieri, muratori, falegnami. Questa è la differenza fondamentale.

Del resto, è più in generale evidente che quello dell'immigrazione è il banco di prova su cui con molta precisione si identifica la differenza tra sinistra e destra, non solo in Italia, ma in Europa. Sulla politica dell'immigrazione l'adesione della sinistra europea è stata sintetizzata — da ultimo e con molta forza — nella relazione Ludford (della Commissione per le libertà e i diritti dei cittadini del Parlamento europeo, del febbraio 2000), ritenendo che l'Europa debba ridefinire il concetto di nazione e ritenendo che l'Europa debba liberarsi dell'idea di base di una cultura di razza bianca. È questa, calata nel teatro europeo, la visione postmoderna della società mondialista. È questa la visione di una società che — come si dice ormai in modo meccanico e stereotipato — dovrebbe essere multiculturale e multirazziale. È un tipo di società che non viene visto come un destino storico — al limite fatale e ineluttabile — ma come un preciso obiettivo politico: un obiettivo da centrare con zelo e con impegno costruttivistico, accelerandone il tempo quanto più possibile. Non è questa la nostra visione.

Noi conosciamo la cifra e l'intensità del cambiamento in atto, conosciamo la nuova geopolitica del mondo e sappiamo che non la possiamo bloccare, ma non vogliamo lasciarci fatalmente e passivamente trascinare dalla deriva mondialista né, tantomeno, vogliamo tentare di farci sopra il *surf* del modernismo. Quella che le avanguardie della sinistra — cito te-

stualmente — definiscono come la nuova società meticciasca, per noi non è un valore assoluto. La nostra politica è anche una politica di difesa delle identità; è una difesa di identità come antidoto al caos, perché la storia sta ad un paese come la memoria sta ad un individuo e l'uno e l'altro non possono farne a meno.

È dunque su questa base — sulla ricerca sistematica del punto di equilibrio tra globale e locale — che formuliamo la nostra proposta in materia di immigrazione. Innanzitutto, non è una questione di politica interna, bensì di politica estera: il messaggio che il nostro paese trasmette all'esterno è debole, equivoco, di confusa accettazione, sostanzialmente un messaggio terzomondista. Il problema non è quello di reprimere l'immigrazione clandestina che si manifesta nel nostro paese in modo erratico, casuale o *ex post*, ma è un problema che consiste nel trasmettere all'esterno un messaggio preciso: entra chi è iscritto nei ruoli di immigrazione. Quello dell'immigrazione non è un diritto; è un diritto che si conquista sulla base del lavoro. Vogliamo che le famiglie e le imprese formulino la loro offerta di lavoro...

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia. Prego, onorevole Tremonti.

GIULIO TREMONTI. Vogliamo che l'offerta di lavoro, fatta dalle famiglie e dalle imprese, sia registrata dalle regioni e trasmessa all'esterno, utilizzando la struttura del Ministero degli affari esteri. Vogliamo che entri in Italia chi è iscritto nei ruoli di immigrazione e chi ha la ragionevole e realistica possibilità di avere un lavoro. Per inciso, pensiamo che i costi dell'accettazione debbano essere sostenuti dagli interessati. Non riteniamo giusto che un pensionato paghi con le sue tasse...

VINCENZO BIANCHI. Presidente, guardi là: è inammissibile! Stanno facendo confusione.

PRESIDENTE. Onorevole Grimaldi, prenda posto, per cortesia. Lei ha inter-

rotto in modo sgarbato il collega Tremonti, onorevole Bianchi. Collegli, per cortesia, prendete posto. Prego, onorevole Tremonti.

GIULIO TREMONTI. Signor Presidente, non consideriamo corretto che il costo dell'accoglienza sia sostenuto da un povero vecchio italiano con le sue tasse: chi vuole la cameriera se la paghi. Pensiamo che i ruoli di immigrazione debbano coincidere con il codice fiscale: chi viene, viene per lavorare e deve pagare le tasse. Riteniamo altresì fondamentale l'applicazione dello *ius soli*: chi viene deve accettare le norme di legge del paese che lo accoglie e deve prestare lealtà incondizionata al nucleo fondamentale dei valori civili che sono alla base del nostro ordinamento e della nostra legge. Ci si dice ... Non siamo al *Grande fratello*!

PRESIDENTE. Onorevole Vigneri, la richiamo all'ordine.

GIULIO TREMONTI. Ci si dice, sostanzialmente ...

PRESIDENTE. Onorevole Vigneri, la richiamo all'ordine per la seconda volta. La richiamo all'ordine per la terza volta e la prego di allontanarsi dall'aula, onorevole Vigneri.

Prego, onorevole Tremonti.

GIULIO TREMONTI. Ci si dice, sostanzialmente, che l'impianto della legge è giusto e che semmai richiede qualche manutenzione. Ci si dice che non è questione di legislazione ma, fondamentalmente, di amministrazione. Come dire che il Governo fa bene e che è colpa della polizia!

Noi non crediamo che l'impianto della legislazione sia giusto, non crediamo che sia solo questione di amministrazione. Crediamo che sia profondamente sbagliata la legge vigente e che sia profondamente sbagliata la legge che stiamo discutendo. La proposta che abbiamo fatto è conforme allo standard europeo, è una proposta fondamentalmente civile che si

identifica, nelle conclusioni, con i contenuti della ricerca fatta dalla fondazione Agnelli. Crediamo che la porta principale debba essere aperta ma che le porte di servizio debbano essere davvero e totalmente chiuse.

PRESIDENTE. Onorevole Mammola, onorevole Leone!

GIULIO TREMONTI. La solidarietà è un'altra cosa, per questo vogliamo la deduzione degli aiuti fiscali fatti per le iniziative nei paesi di immigrazione; vogliamo incentivi per la delocalizzazione delle attività produttive, ma aiutiamoli, se ne hanno bisogno, a casa loro (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

Per questo noi votiamo contro questa proposta. Una sola nota finale: se non si controlla ora davvero l'immigrazione, è molto probabile che non si controlli la violenza domani. A volte ci si dice: «Attenti ai fantasmi del passato». E a volte è giusto. Ma se non interveniamo, se non modifichiamo con decisione la legge, molto più dei fantasmi del passato temiamo i fantasmi del futuro (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e misto-CCD - Congratulazioni*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltroni. Ne ha facoltà.

VALTER VELTRONI. Penso, signor Presidente, onorevoli colleghi, alle case degli italiani che stanno ascoltando questo nostro dibattito, penso al modo in cui potranno reagire ad una discussione che affronta un tema che li riguarda direttamente. Tutti noi sappiamo che il problema della sicurezza oggi è nelle case di ogni italiano, nella sua percezione reale, talvolta anche nell'effetto emotivo che si produce da notizia di cronaca che non possono che lasciare tutti sgomenti.

Problemi veri, problemi reali che stanno nelle case di chi ci guarda e che

credo li inducano ad attendere che il Parlamento, che si riunisce per discuterne, possa farlo libero da argomenti di propaganda e da demagogie. Penso sia uno di quei temi sui quali la politica ha il dovere di alzare un po' il tono e di cercare di confrontarsi con rigore con questo grande tema della sicurezza. E mi tornano alla memoria le parole che su questo ha usato Papa Giovanni Paolo II (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)... Mi meraviglia che voi parliate così.

PRESIDENTE. Colleghi, rispettate il Papa almeno!

PAOLO BECCHETTI. Meglio Lenin!

VALTER VELTRONI. Ecco, almeno il Papa. Pochi giorni fa, Giovanni Paolo II...

NICOLA BONO. Lo rispettasse lui!

PRESIDENTE. Allora rispettate voi stessi, se preferite.

VALTER VELTRONI. Pochi giorni fa, Giovanni Paolo II ha esortato a coniugare l'accoglienza che si deve a tutti gli esseri umani, specie se indigenti, con la valutazione delle condizioni indispensabili per una vita dignitosa e pacifica per gli abitanti originali e per quelli sopraggiunti.

GIACOMO GARRA. Citalo anche quando parla contro l'aborto!

VALTER VELTRONI. Vedete, io credo che noi dobbiamo, almeno secondo le mie intenzioni, dire con chiarezza fin dall'inizio, con la stessa schiettezza con la quale lo ha detto l'onorevole Fini, quale sia la nostra posizione. La nostra posizione è di apertura per chi viene in Italia per lavorare e, al tempo stesso, di «mano dura» per chi viene in Italia per dare vita ad attività criminali.

Credo che tutti noi abbiamo nella memoria le notizie di cronaca di questi giorni e ritengo che tutti quanti dobbiamo riflettere quando, ad esempio, in provincia

di Pisa, tre giovani donne muoiono perché vengono coinvolte in un inseguimento tra bande di criminali albanesi. Dobbiamo al tempo stesso guardare anche al di là delle frontiere nazionali, onorevole Fini, perché il problema si pone anche fuori dall'Italia. Dobbiamo guardare a quello che succede in paesi come l'Inghilterra dove — è notizia di cronaca dell'altro ieri — due giovani ragazzi di diciassette e di ventuno anni hanno praticamente ucciso a coltellate un bambino di undici anni solo perché aveva il colore della pelle diverso dalla loro.

Bisogna interrogarsi su questa materia, perché si può oscillare da una parte o dall'altra e magari cogliere l'occasione di una diretta televisiva, con l'obiettivo di ottenere un pugno di voti, seminando un veleno che poi è difficile controllare e governare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Verdi-l'Ulivo, misto-Socialisti democratici italiani e misto-Federalisti liberaldemocratici repubblicani*). Equilibrio!

La via giusta è una sola: è la via seria, la via rigorosa, la via alla quale ci ha richiamato il Presidente della Repubblica ancora oggi, è la via non demagogica, la via di chi riconosce che le nostre economie hanno bisogno di lavoratori immigrati ma che al tempo stesso, il diritto alla sicurezza di un pensionato, che deve poter ritirare la pensione senza avere paura dello scippo, il diritto di una donna, che deve poter uscire di casa tranquillamente, il diritto dei bambini, che devono poter giocare tranquillamente, tutti questi diritti devono essere salvaguardati (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Verdi-l'Ulivo e misto-Federalisti liberaldemocratici repubblicani*). Queste due cose devono vivere insieme in un paese moderno e in un paese civile.

L'accoglienza e l'apertura fanno parte della nostra storia, della nostra identità. Una storia fatta anche, come hanno ricordato diversi colleghi, da tanti italiani

che, un secolo fa e ancora cinquant'anni fa, decidevano di lasciare la loro terra, la loro casa, le loro famiglie.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Non clandestini!

VALTER VELTRONI. Non era una libera scelta: erano costretti a farlo. L'Italia in cui erano nati non è l'Italia di oggi, non offriva lavoro, non conosceva il benessere se non per pochi; spesso non permetteva neanche di avere una vita degna di essere vissuta. Allora attraversavano l'oceano, percorrevano migliaia di chilometri, arrivavano in America o in Australia con le loro valige di cartone, inseguendo le loro speranze fuori dai nostri confini, cercando fortuna, sognando una vita migliore per loro e per i loro figli.

C'è una lettera molto bella che ha scritto uno di loro (mi rivolgo a chi, come l'onorevole Tremaglia, ha combattuto una battaglia su questo tema nel corso di questi anni e sa con forza cosa significhino queste parole). « Se Iddio mi presta vita » scriveva uno di loro dall'Argentina, alla fine dell'ottocento, ai suoi parenti rimasti in Veneto « io spero di ritornare alla patria, ma la mia famiglia per adesso no di certo. Non viene in Italia a tribolare, trovandosi qui che tutti i giorni mangiano carne, minestra e pane come i signori dei nostri paesi ».

Oggi, per fortuna, le cose in Italia sono cambiate. Non si deve più partire dall'Italia per trovare di cosa vivere. L'Italia non è più un paese di emigranti. È vero invece il contrario: siamo diventati un paese di immigrazione. Siamo noi l'America per tanti ragazzi, africani e asiatici, sudamericani e dell'Europa dell'est. Siamo un paese forte, in ripresa, come indica anche l'aumento dei consumi alla vigilia di questo Natale del 2000: ma questo è il nostro Natale, in occidente. Altrove, in tante parti del mondo, milioni di persone lottano per la sopravvivenza e arrivano ad affidare tutte le loro speranze ad un viaggio, alla traversata di un mare. Vengono qui perché scappano dalla fame e

dalla morte; vengono qui perché vogliono studiare e lavorare. Tutti fanno un percorso simile, con un analogo bagaglio di sogni e di aspettative, a quello che hanno fatto, un tempo, i nostri compatrioti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Verdi-l'Ulivo e misto-Federalisti liberaldemocratici repubblicani*). Verso di loro, verso questi immigrati deve valere la memoria del nostro passato, devono valere le parole di Ciampi quando ha detto che il nostro è un paese di grande e forte umanità.

Ma con la stessa forza voglio dire che verso l'immigrazione illegale, verso le presenze clandestine che sono il bacino delle organizzazioni criminali e che fanno crescere l'insicurezza dei cittadini occorre davvero adottare con rigore le misure preventive e repressive previste dalla legge ed occorre farlo in modo inflessibile; lo ripeto, occorre farlo con la massima durezza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista e misto-Socialisti democratici italiani — Applausi polemici del deputato Armaroli*). Non ci può essere indulgenza nei confronti di coloro che sfruttano la disperazione e il bisogno dei loro stessi connazionali, delle povere famiglie che sperano di sfuggire alla fame e pagano per imbarcarsi sulle « carrette » del mare. Lo stesso vale per le giovani ragazze, anche minorenni, costrette a prostituirsi nelle strade delle nostre città (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Si tratta di vere e proprie organizzazioni criminali, di nuove mafie albanesi — e significa appunto immigrazione clandestina e prostituzione — ma anche dell'est, nordafricane, nigeriane, cinesi. Ed allora, visto che lei ha fatto riferimento al quartiere Esquilino, oltre al traffico delle persone c'è, come vi è lì, la barbarie dello sfruttamento del lavoro minorile!

Sono proprio queste attività illegali che danno corpo all'equazione immigrazione uguale criminalità. Un'equazione sbagliata e inaccettabile.

NICOLA BONO. Ergo?

VALTER VELTRONI. Ma è un doloroso dato di fatto che un legame esiste, perché dove c'è disagio sociale — e il disagio tra gli immigrati clandestini è enorme — crescono con più facilità i fenomeni criminali. Per rispondere a tutto questo non servono demagogia e non serve far leva sulla paura, ciò che è più facile.

Mi faccia dire, onorevole Fini, con schiettezza, che ho letto i suoi manifesti, i manifesti del suo partito che dicevano che l'immigrazione clandestina doveva diventare un reato. Poi ho visto in quest'aula che non solo noi, non solo il centrosinistra, ma almeno metà dello schieramento che con lei fa parte della Casa delle libertà la pensa diversamente da lei (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Comunista*). L'onorevole Casini l'ha definita una sciocchezza e l'onorevole Berlusconi ha detto che non è questo il problema principale. Mi faccia dire un'ultima cosa a proposito della legge Turco-Napolitano. Lei ha fatto riferimento a dei dati. Intanto mi permetta di dirle che l'hanno informata in maniera errata sulla questione delle impronte digitali, perché l'articolo che è stato appena approvato dice che, non con riferimento ai reati penali ma qualora vi sia motivo di dubitare dell'identità personale dello straniero, questi è sottoposto a rilievi segnaletici (*Proteste dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PAOLO ARMAROLI. È nostro, l'avete copiato!

VALTER VELTRONI. Mi consenta ancora di dire che le espulsioni, le vere espulsioni sono cresciute nel corso di questi anni. Le vere espulsioni sono 63 mila! Mi permetta di ricordarle solo per

comodità del nostro ragionamento che nel 1994 furono dichiarate 60 mila espulsioni e ne furono fatte 10 mila. Perché le parole sono una cosa ma i fatti e i comportamenti concreti sono un'altra (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista e misto-Socialisti democratici italiani*).

Il nostro è il paese europeo che ha il maggior numero di lavoratori immigrati che lavorano regolarmente. Siamo un paese che ha diminuito del 50 per cento il numero degli sbarchi clandestini. Tuttavia c'è bisogno di fare di più e questa legge serve a fare di più ed è per queste ragioni che noi la sosteniamo con convinzione e con forza perché è una legge che risponde ai nostri principi: apertura all'immigrazione e mano dura contro la criminalità (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Verdi-l'Ulivo, misto-Socialisti democratici italiani e misto-Federalisti liberaldemocratici repubblicani — Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Veltroni (*Dai banchi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania si grida: « Vergogna! Vergogna! »- Dai banchi dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania si grida: « Elezioni! Elezioni »*).

Onorevole Costa, la prego! Sono i suoi soci! Onorevole Costa, la prego di iniziare il suo intervento perché il tempo passa (*Dai banchi dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania si continua a gridare reiteratamente: « Elezioni! Elezioni »*).

Sospendo la seduta per cinque minuti.

**La seduta, sospesa alle 19,55, è ripresa alle 20.**

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo perso-

nale, l'onorevole Costa, che ha a disposizione tre minuti. Ne ha facoltà.

Colleghi, per cortesia.

Prego, onorevole Costa.

**RAFFAELE COSTA.** Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, la dialettica politica, sovente frutto di scelte ideologiche, sta facendo sì che su questo provvedimento vi sia il centrosinistra che vota a favore ed il centrodestra, che lo ha proposto, che vota contro. Eppure, il centrodestra ha appunto proposto, con vigore politico, convinzione radicata ed atti formali, la revisione della legge Turco-Napolitano, mentre il centrosinistra è stato indotto o costretto a trattarne, preferendo forse insistere nell'attuale versione.

Nel complesso, il testo attuale (vigente da pochi anni) viene modificato, corretto e rivisto; correzioni, modifiche e revisioni vanno appena nella direzione giusta, anche se appaiono ancora inadeguate. Le modifiche, anche se fossero state più radicali, non sarebbero bastate e non basteranno a superare una situazione oggettivamente difficile, a tratti drammatica, destinata a protrarsi per qualche decennio.

Quello che mi pare sia mancato al dibattito odierno è, da un lato, il realismo, che deve tenerci lontani dai pregiudizi, dai condizionamenti, frutto di scelte di parte, e, dall'altro, la capacità di liberarsi dei luoghi comuni, delle frasi fatte. A me pare impossibile che non ci si possa intendere, se non ci fosse in noi una componente fortemente ideologica, su un tema relativamente al quale diciamo, più sovente di quanto ci appaia, le stesse cose: tutela del principio di legalità, accoglienza attiva per chi viene a lavorare, espulsione per gli irregolari. Sul modo con il quale si deve arrivare a tanto ci si può dividere, non sugli obiettivi, che sono o dovrebbero essere comuni, almeno stando alle dichiarazioni.

Su questo modo avrei molte cose da dire perché, anche se le norme sono chiare (o meno oscure), anche se tutto appare meno confuso, non c'è dubbio che debbano preoccupare gli strumenti desti-



nati ad applicare la legge, la macchina amministrativa, burocratica, di polizia, che non è nelle condizioni di applicare adeguatamente la legge, adeguandosi altresì ai richiami dei regolamenti. Ho il timore che l'organizzazione dello Stato, in primo luogo il Ministero dell'interno, non sia in grado, per insufficienti strumenti materiali ed umani, di reggere adeguatamente l'impatto con una realtà che richiede presenza attiva, copertura del territorio, tempestività degli interventi.

Siamo stati in grado di applicare la legge di ieri? No e forse non saremo completamente in grado di applicare la legge di oggi e di domani, che succederà a questa che stiamo votando oggi, che avrà quasi certamente necessità di una revisione dopo che saranno state celebrate le elezioni, chiunque si aggiudichi la vittoria.

La legge è per sua natura — diceva un costituzionalista — un divenire, perché deve adattarsi alla realtà, anche se, in teoria, dovrebbe prevenirla. Ricordo a me stesso che nel 1985 emersero i primi segni dell'immigrazione: non si sapeva quasi che cosa fosse. Dopo soli quindici anni la situazione si è fatta molto difficile e siamo ben lontani dalle presenze di extracomunitari che caratterizzano altri paesi europei.

Quando, pochi anni fa, noi chiedemmo maggiore rigore, fummo accusati di voler blindare le città, di xenofobia; oggi si vota tranquillamente la norma relativa alle impronte digitali che, se richiesta anni fa, ci avrebbe procurato l'accusa di razzismo.

Questo non è, forse, proprio il momento adatto. Credo vada ricordato, però, un aspetto della materia che ritengo fondamentale: nell'applicare la legge dobbiamo far sì che l'Unione europea partecipi di più allo sforzo del nostro paese in materia di immigrazione. La complementarità d'azione si è fatta obbligatoria, sia nell'azione politica sia in quella di prevenzione e repressione.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Costa, deve proprio concludere.

RAFFAELE COSTA. Non mi pare che a questa doverosa funzione l'Europa tenda come dovrebbe e forse potrebbe.

È forse troppo chiedere che il Governo faccia sentire la sua voce? Fino ad oggi o non è stato fatto o è stato fatto in modo troppo flebile (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Per piacere, dovete consentire ai colleghi di poter svolgere i propri interventi. Colleghi, sedetevi, per cortesia!

Onorevole Stajano, per cortesia! Onorevole Paolo Colombo, per piacere!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Se un osservatore di un altro paese, Presidente, oggi fosse stato qui in aula e avesse ascoltato gli interventi degli onorevoli Fini e Veltroni, alla fine avrebbe detto: votano la stessa proposta di legge! Infatti, entrambi hanno insistito su due valori: la legalità e la sicurezza. Invece, ci si divide, e questo è un errore.

Noi voteremo contro questa proposta di legge innanzitutto perché riteniamo che la legge Turco-Napolitano vada modificata e io indico tre punti essenziali di modifica. In primo luogo, occorre effettuare dei rilievi per tutti coloro i quali vengono in Italia, il che significa fotografie e impronte digitali, per distinguere le persone perbene dai mascalzoni e da chi delinque. In secondo luogo, è necessario prevedere l'aumento delle pene per chi fornisce false generalità, causa prima della libera circolazione dei clandestini e di coloro i quali delincono. In terzo luogo, bisogna introdurre il reato di permanenza clandestina. Chi è clandestino deve essere condannato e non deve ottenere il permesso per restare nel nostro paese; ed io dico che non deve ritornare nel nostro paese almeno prima di cinque anni!

Queste modifiche sono necessarie, in primo luogo, per evitare l'identificazione inaccettabile, odiosa e da combattere tra immigrato e delinquente. Chi ha partecipato a dibattiti pubblici, soprattutto in

alcuni quartieri di grandi città (a me è capitato ripetutamente a Torino), sa che questa identificazione è usuale ed è inaccettabile! In secondo luogo, dobbiamo interpretare i sentimenti dei cittadini e rispettare la loro richiesta di sicurezza. Qualsiasi procura della Repubblica vi dice che l'80 per cento dei reati di strada sono commessi da immigrati, cioè da coloro i quali non vogliono stare in questo paese rispettando le leggi, i costumi e gli usi di questo paese. Ed allora bisogna intervenire!

I cittadini vogliono accogliere gli immigrati; vogliono integrarli ed integrarsi perché conoscono la storia di questo paese, ma sono severi e non sopportano più i clandestini e coloro che delincono, anche perché, signor Presidente, di persone che delincono ne abbiamo già tante nel nostro paese, e si tratta di italiani (*Applausi di deputati del gruppo della Lega nord Padania*); non si capisce quindi perché bisognerebbe sopportare anche gli altri.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, onorevole Veltri.

ELIO VELTRI. Concludo sottolineando che gli onorevoli Bossi e Fini hanno detto che la legalità è indivisibile; è indivisibile la legalità dei reati di strada, ma anche dei reati più gravi: corruzione, concussione, truffa ai danni dello Stato, falsificazione dei bilanci, falsificazione delle fatture e associazioni di tipo mafioso!

Io spero che gli onorevoli Bossi e Fini tengano presente sempre e in ogni momento che la legalità è una ed è indivisibile (*Applausi del deputato Di Capua*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fronzuti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRONZUTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il poco tempo che ho a disposizione lo utilizzerò per spiegare le ragioni di ordine politico e morale che mi inducono ad astenermi sul provvedimento che nelle buone intenzioni

della maggioranza tende a migliorare una legge — la «Turco-Napolitano» — che coglie solo parzialmente gli aspetti drammatici e destabilizzanti del fenomeno dell'immigrazione clandestina che, se non regolamentata e disciplinata con rigore democratico — da qui è nato l'ampio ed approfondito dibattito — rischia di dare luogo a fatti degenerativi e incontrollabili contro la politica di uno Stato e di un Governo troppo incline alla tolleranza verso chi compie ogni sorta di reato pur di conseguire con atti illegittimi illeciti profitti e vantaggi politici.

Cari colleghi, mi chiedo spesso se nell'espletamento della nostra delega parlamentare ci poniamo in perfetta sintonia con le aspettative e le preoccupazioni dei nostri cittadini che oggi vivono talvolta in modo traumatico una realtà che li penalizza e li pone in una sorta di inquietante solitudine. È innegabile che la legge poggia su presupposti condivisibili e si prefigge obiettivi sorretti da forti spinte razionali, ma quello che per me è carente nell'articolato è la mancanza di misure atte a scoraggiare e ad impedire il diffondersi e il perpetuarsi di un fenomeno che procurerà sempre più problemi e tensioni nel nostro paese.

Questo voto deve arrivare all'esterno di quest'aula con un serio messaggio: che l'Italia è un paese civile e solidale verso tutti coloro che vivono nel bisogno e nella disperazione, ma occorre altresì dichiarare con forza e con vigore che da noi non c'è posto per gli sfruttatori, gli spacciatori, i criminali e i malfattori di ogni genere. È contro queste frange ormai troppo numerose che deve puntare l'atto legislativo, ma a me pare troppo inadeguato per garantire la sicurezza e la pace sociale nel nostro paese (*Applausi*).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MAURO GUERRA. Per chiederle di riammettere in aula, per il voto, l'onorevole Adriana Vigneri. Non è certamente

una disturbatrice abituale dell'aula e probabilmente non aveva sentito i richiami.

**PRESIDENTE.** Va bene, senz'altro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

**GIORGIO LA MALFA.** Signor Presidente, questa discussione sui temi dell'immigrazione è una discussione che forse richiederebbe più tempo da parte del Parlamento e forse sarebbe più opportuno che non la si tenesse a pochi mesi dalle elezioni, perché nel clima delle elezioni diventa più difficile un dialogo.

Il provvedimento in questione, eliminate le proposte che lo caratterizzavano (la definizione di reato di immigrazione ed altro), è rimasto come un provvedimento di lievi modifiche alla legge Turco-Napolitano e come tale non si giustifica altro che l'astensione, nel senso che non si tratta di un provvedimento che danneggia il funzionamento della legge, ma che certamente non riuscirà in alcun modo ad attenuare le preoccupazioni molto diffuse nel nostro paese su questo problema.

Se vogliamo affrontare il tema di fondo, ma questa forse non è l'occasione, credo — questo riguarda soprattutto la sinistra nel suo complesso, il mondo cattolico e i partiti di ispirazione socialista — che sul problema dell'immigrazione entrino in conflitto due grandi profili delle società contemporanee: il tema della nazionalità e il tema della solidarietà.

È chiaro che se noi guardiamo, onorevole Soro, il problema dei paesi poveri e dei giovani che cercano il lavoro — di cui parlava l'onorevole Veltroni — non possiamo ritenere che le frontiere geografiche di un paese costituiscano una giustificazione per chiudere gli occhi rispetto alla povertà, ma nel momento stesso in cui noi consideriamo i problemi della nostra società, quella nella quale ci è capitato di nascere, come italiani, come paese, e constatiamo le differenze sociali, le difficoltà e i problemi di questa società, allora forse dobbiamo pensare che c'è un limite al problema della solidarietà che è

costituito, almeno nell'Europa di oggi, dai confini nazionali.

Credo allora che, se il problema viene posto in questi termini, la sinistra e la destra non possano che convenire sulla necessità che la solidarietà non possa essere estesa illimitatamente — lo dico ai colleghi di Rifondazione comunista, al collega Diliberto — e debba trovare un limite, per cui in un certo senso va detto con molta chiarezza che noi dobbiamo scoraggiare l'immigrazione nel nostro paese, in tutte le forme, non solo quelle clandestine (e questo è ovvio) ma anche quelle che rendono più difficile e più complessa la soluzione dei nostri problemi sociali. Dobbiamo avere il coraggio di dirlo e di considerare la questione con la serietà e con i limiti che sono necessari (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

**LUIGI SARACENI.** Signor Presidente, credo che non si possa non riconoscere il meritorio sforzo spiegato dalla maggioranza per respingere questo tentativo di imbarbarimento del nostro ordinamento proposto dalla destra; tuttavia, ritengo che forse qua e là si sia ecceduto cedendo alle suggestioni della destra, inseguendola sul terreno iniquo ed inefficace dell'utopia repressiva. Mi riferisco, in particolare, alle nuove fattispecie penali introdotte con il provvedimento e non solo all'ipotesi speciale di falso in permesso di soggiorno, che non aveva certo bisogno di una previsione speciale perché già nel nostro codice sono presenti gli estremi per punirlo.

Ancora più grave, però, mi pare la nuova ipotesi di delitto costituita dal comportamento di chi rientra dopo l'espulsione per disposizioni del giudice: una previsione criminosa, che a mio avviso resta grave, anche dopo le fondate rettifiche del relatore di cui prendo atto. Resta grave perché credo non esista alcun ordinamento nel quale venga inflitta una

pena di questa entità per l'inottemperanza ad un ordine dell'autorità: una pena da uno a quattro anni di reclusione. Né vale la giustificazione che in questo caso l'ordine viene dal giudice, perché evidentemente il bene leso dal rientro dopo un'espulsione resta uguale, quale che sia l'autorità che ha disposto l'espulsione, il giudice o il prefetto. E non vale neppure l'obiezione che colui che rientra dopo l'espulsione disposta dal giudice è persona che abbia commesso un reato; anzi, proprio questa obiezione svela l'iniquità della nuova fattispecie, rivela cioè che per quel fatto, il reato per cui è condannato, l'autore in realtà viene punito due volte: per il fatto commesso e per essere rientrato da condannato per quel fatto. Questa è la sostanza di quella previsione.

Senza dire poi dell'interferenza che la nuova previsione crea con il provvedimento licenziato dal Senato ed ora all'esame della Commissione giustizia della Camera: esso prevede infatti che lo straniero espulso, magari anche su sua richiesta, dopo una condanna penale, se rientra, deve scontare la pena inflitta. Cosa accadrà quando sarà in vigore la legge che stiamo per approvare? O sopprimiamo il testo che giunge dal Senato, con ciò rinunciando ad un utile strumento di espulsione in sostituzione del carcere, oppure cumuliamo le due pene: la pena, cioè, per il reato per il quale lo straniero è stato condannato e la pena per il reato di ingresso dopo la condanna. Questo rende assolutamente palese che per lo stesso fatto lo si punisce due volte: perché? Perché è un extracomunitario: è esattamente questa la violazione di un elementare principio di uguaglianza, che ha carattere palesemente discriminatorio (*Applausi dei deputati del gruppo misto comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

**FRANCO FRATTINI.** Signor Presidente, colleghi, oggi abbiamo perso un'occasione per tradurre in regole anche

soltanto qualcuno dei principi che, solo a parole, l'onorevole Veltroni ci ha raccontato. Voteremo convintamente contro la proposta di legge in esame: la maggioranza si è opposta a prevedere che alle nuove mafie dell'est si applichino le stesse regole che esistono contro la criminalità organizzata di casa nostra. Avete rifiutato di dare ai tanti operatori delle forze di polizia gli strumenti per una rapida e certa identificazione dei clandestini (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). È un'offesa ed una frustrazione a coloro che arrestano e che debbono rilasciare istantaneamente i clandestini.

In terzo luogo, avete rifiutato anche soltanto di ipotizzare un'azione di politica internazionale della sicurezza per convincere o talora indurre alcuni paesi che proteggono la mafia e gli schiavisti a cooperare finalmente contro quei turpi delitti che a parole volete stroncare ma che troppo poco fate per stroncare davvero (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*). Sapete perfettamente che soltanto 7 mila persone, su 109 mila clandestini, tornano nei paesi di provenienza: soltanto 7 mila su 109 mila!

Un ultimo tema. La solidarietà è un valore forte dentro di noi (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e Comunisti*)... La vostra intolleranza vi squalifica, colleghi!

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Frattini.

Per cortesia, colleghi, consentite al collega Frattini di parlare.

**FRANCO FRATTINI.** Grazie, Presidente.

La solidarietà è un valore forte dentro di noi, dicevo, ma lo è anche la tutela delle vittime, di quelli che sono per noi i veri deboli, quelli che vivono nelle periferie delle città, che non hanno le case con le porte blindate che ci sono nei salotti *radical chic* dove si parla di ter-

zomondismo di maniera e non di tutela delle vittime della criminalità (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e misto-CCD — Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*)! Quelli sono i veri poveri: noi vogliamo tutelare le vittime! Per queste ragioni non voteremo a favore di questa proposta di legge (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e misto-CCD — Congratulazioni — Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

MARCELLA LUCIDI. Perché ha parlato?

GIORGIO PANATTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Vorrei sapere a che titolo ha parlato l'onorevole Frattini. *Dai banchi dei deputati del gruppo di Forza Italia si grida: Scemo! Scemo!*

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, lei è qui dentro da cinque anni: dovrebbe sapere che in sede di dichiarazione di voto finale ciascun deputato ha diritto di parlare; l'onorevole Frattini ha parlato per dichiarazione di voto a titolo personale per tre minuti. Può farlo anche lei, se vuole (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, colleghi, circa 15 giorni fa il Parlamento europeo ha respinto una direttiva francese che riguardava il problema dei clandestini extracomunitari; una direttiva durissima che si voleva imporre anche agli

altri Stati europei e che già aveva avuto antefatti molto gravi in quella sorta di legislazione che permette la costruzione di veri e propri *Lager*, dove le persone che si trovano in stato di clandestinità e che vengono scoperte sono allocate fino all'espulsione.

Orbene, questi *Lager*, che purtroppo esistono in Europa e nei quali sono morte anche alcune persone (recentemente è morta una donna di 35 anni proprio in Francia, il che ha causato un grande scandalo) sono sotto gli occhi di tutti e ci dovrebbero indurre a gestire questa modifica legislativa con criteri meno elettoralistici, certamente con senso di responsabilità e forse con toni più adatti alla delicatezza del problema.

Personalmente non credo affatto che i vincoli siano nei confini degli Stati nazionali, anche perché guardo all'Europa come mazziniana e, quindi, non vedo confini degli Stati nazionali, ma vedo una realtà politica che si deve costruire con grande spirito di solidarietà e, soprattutto, puntando ad uno sviluppo che consenta la solidarietà.

Allora, c'è qualcosa che non va nei ragionamenti che ho sentito, perché, se proprio il nord est e gli industriali reclamano forza lavoro e chiedono che venga approvata una legge che programmi i flussi migratori perché manca una certa manodopera, di cui si ha bisogno per consentire lo sviluppo e, soprattutto, per consentire una certa qualità della vita in una certa parte del paese, allora bisogna anche fare in modo di costruire una politica seria per l'immigrazione (*Commenti del deputato Santandrea*).

Credo si sia operato in questo senso. Non avremo ottenuto tutto, ma questo dipende anche dal momento che stiamo vivendo e dalle logiche elettorali e preelettorali che ci costringono dentro certi confini.

L'Italia da sola non ce la può fare; è inimmaginabile alzare steccati e pensare ad una legge di tipo punitivo, così come da qualche parte è stato proposto, perché non ce la faremo mai da soli e perché chi ha fame, cari signori, prima busca alle

porte e poi le sfonda, perché ha diritto di mangiare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Comunista e misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

Pertanto, l'Europa si deve fare carico di questo problema ed il Governo italiano deve fare la sua parte in Europa perché i flussi migratori vengano « spalmati » in tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo, quel Mediterraneo che è la porta d'ingresso verso il nord d'Europa che, se vuole attuare una politica solidale, civile e democratica, deve affrontare questo problema in modo ben diverso da come ho sentito proporre in questa sede, con certoni. Parliamo di solidarietà e non possiamo parlare di carità pelosa, ma non possiamo neanche fingere che queste persone una volta ci fanno comodo, mentre un'altra volta le possiamo buttare a mare. Un conto è la delinquenza, un conto è l'immigrazione di persone...

**PRESIDENTE.** Onorevole Sbarbati, deve concludere.

**LUCIANA SBARBATI.** ...che cercano dignità della vita ed hanno diritto come noi ad un futuro (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Federalisti liberaldemocratici repubblicani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista e misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

### **Sull'ordine dei lavori.**

**NANDO DALLA CHIESA.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NANDO DALLA CHIESA.** Signor Presidente, intervengo per chiederle di muovere passi ufficiali per tutelare l'onorabilità politica di più di cento deputati di questa Camera, da Alleanza nazionale a Rifondazione comunista, i quali nei giorni scorsi sono stati oggetto di un'accusa gravissima da parte del presidente della

Commissione stragi, senatore Pellegrino, il quale, al di là di ciò che ha dichiarato in alcune interviste ad organi di informazione, in particolare sabato mattina ha testualmente dichiarato nel corso di una trasmissione di *Radio Popolare*: io ho indagato a lungo su Montenevoso e ho dato fastidio. Due magistrati, Pomarici e Spataro, hanno partecipato a conferenze stampa per dire che andavo fermato perché guidavo la Commissione ad indagare su Montenevoso. L'onorevole Dalla Chiesa ha raccolto le firme di cento parlamentari, consegnate a Ciampi, perché io dovevo essere fermato perché indagavo su Montenevoso.

Trovo che queste dichiarazioni rese dal presidente della Commissione stragi siano di estrema gravità. Personalmente mi batto da decenni perché venga fatta luce sui misteri e sulle stragi d'Italia e penso che le altre persone che hanno firmato questa lettera abbiano coltivato gli stessi intendimenti: fare luce e non insabbiare (*Applausi*).

Visto che quella lettera è stata firmata dopo che per mesi sono state fatte filtrare dalla Commissione stragi illazioni ed insinuazioni sull'operato del generale Dalla Chiesa — che purtroppo mi trovo a dover difendere in quest'aula — all'epoca del terrorismo ed essa non è stata scritta per impedire che si procedesse nelle indagini, ma perché le indagini della Commissione stragi venissero fatte nel modo più serio e consapevole della delicatezza del materiale che veniva affrontato — questo era l'intendimento della lettera mandata al Presidente della Repubblica —, mi permetto di dire che ciò che è accaduto sabato mattina ha certificato il fondamento delle preoccupazioni manifestate in quella lettera.

Infatti, in quella trasmissione è stata data diffusione di una notizia ottenuta in via assolutamente riservata dall'autorità giudiziaria. Quella notizia è stata data in modo incompleto, come l'autorità giudiziaria di Roma ha fatto sapere ieri, nel senso che le indagini compiute sulla presunta effettiva evasione di Gallinari...

PRESIDENTE. Deve concludere.

NANDO DALLA CHIESA. ...presuntamente guidata dai carabinieri, indagini fatte dalle autorità giudiziarie romana hanno dimostrato che questa ipotesi è destituita di fondamento. Nel caso specifico è stato chiamato in causa di nuovo il metodo Dalla Chiesa, trascurando, come lei sa e come molti ricordano, che nel gennaio 1977 i gruppi speciali del generale Dalla Chiesa erano già stati sciolti misteriosamente dopo i primi insuccessi e che, soltanto per effetto della fuga di Gallinari, gli venne conferito l'incarico di coordinare la sicurezza esterna delle carceri.

Dunque, questo chiedevamo, che ci fosse scientificità e serietà di approccio, che venissero verificati i dati, prima di mettere in circolazione notizie diffamatorie su quel periodo e che ci fosse un pieno senso di responsabilità nell'espletamento della propria funzione istituzionale.

Visto che questa lettera è stata firmata da membri del Governo, da autorevoli presidenti di Commissione, da capigruppo, da cento persone di tutti i partiti, le chiedo di intervenire perché mai più questa accusa venga formulata e non si dica che la Commissione stragi non ha potuto andare fino in fondo nel suo lavoro perché cento deputati glielo hanno impedito. I risultati della Commissione stragi saranno il frutto del lavoro da essa stessa svolto (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Dalla Chiesa, esaminerò la questione e le risponderò.

**Si riprende la discussione della proposta di legge n. 5808 (ore 20,30).**

PRESIDENTE. Comunico che i presentatori della proposta di legge, ad eccezione dei deputati non più in carica (Giovanni Pace, Poli Bortone e Storace), hanno ritirato la sottoscrizione della proposta di legge in esame, che resta una proposta della Commissione.

**(Coordinamento - A.C. 5808)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione - A.C. 5808)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 5808, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, emanato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286) (5808):*

<i>(Presenti</i> .....	493
<i>Votanti</i> .....	489
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	245
<i>Hanno votato sì</i> .....	278
<i>Hanno votato no</i> ....	211).

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 21 dicembre 2000, alle 14.

1. - Informativa urgente del Governo su alcuni attentati dinamitardi verificatisi in Veneto e in Friuli-Venezia Giulia.

(ore 19)

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disciplina relativa alla fornitura di servizi di accesso ad Internet (7208).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disciplina relativa alla fornitura di servizi di accesso ad Internet (7208).

*e delle abbinare proposte di legge:* GASPARRI e BOCCHINO; SAVARESE ed altri; CAMBURSANO; BAMPO. (2958-6484-7124-7132).

*Relatore:* Panattoni.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — Legge comunitaria 2000 (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (6661-B).

*Relatore:* Saonara.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Ulteriore finanziamento per la prima Conferenza degli italiani nel mondo (7457).

*Relatore:* Tremaglia.

(ore 21)

5. — *Discussione congiunta dei disegni di legge (per la discussione sulle linee generali):*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (7328-bis-B).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (7329-B).

Seconda nota di variazione al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (7329-ter).

**La seduta termina alle 20,35.**

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO MAURO FABRIS IN SEDE DI DISCUSSIONE DELLE PROPOSTE DI LEGGE N. 5003 E ABBINATE

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero.* L'approvazione della nuova legge quadro sancisce l'impegno e l'attenzione dimostrati in questa legislatura e attestati pure dal recente svolgimento della conferenza nazionale del turismo e dal grande sforzo, in termini sia legislativi che finanziari, che ha riguardato il settore del turismo.

La nuova legge cade in un momento cruciale in cui, al massimo posizionamento dell'Italia sui mercati internazionali ed alla grande forza del mercato turistico nazionale, si associano il più grande volume di investimenti e la più forte aspettativa da parte degli italiani, in particolare delle regioni del sud, che il turismo sia il vero protagonista del nuovo sviluppo e della nuova occupazione.

Il nostro paese risulta infatti al centro dell'immaginario turistico mondiale, la marca Italia viene apprezzata e desiderata più delle altre destinazioni europee e mediterranee, e la valutazione che i turisti ne danno è ancora più positiva se basata sull'esperienza diretta.

Inoltre, secondo l'Eurostat siamo leader in Europa sia per capacità ricettiva alberghiera, sia per presenze turistiche totali.

Dal 1998 al 2000, per effetto di leggi e strumenti sia nazionali sia regionali, si è sviluppato un volume di investimenti inedito, pari a 15 mila miliardi. È in corso la definizione delle priorità regionali per il prossimo bando previsto dalla legge n. 488 relativamente al turismo, che nei primi mesi del 2001 metterà a disposizione delle imprese altri mille miliardi.

Per effetto dei programmi cofinanziati dall'Unione europea, ulteriori 12 mila miliardi sono a disposizione delle regioni